

Altri dubbi, lo confesso, circa il grado di utilità dell'azione sindacale sorsero spesso nell'animo mio per ciò che riflette il suo atteggiamento di fronte al complesso problema dell'industria a domicilio.

L'antica avversione delle unioni a tale forma di lavoro, ammettono i Webb, ha assunto in questi ultimi tempi le proporzioni di una crociata. « Se non possiamo, scrive il segretario generale dei lavoratori sarti inglesi, abolire completamente questo flagello, possiamo almeno impedirne la diffusione: dovunque poi si noti il più lieve sintomo dell'introduzione del sistema in centri dove era stato finora sconosciuto, è nostro dovere di non tollerarlo un solo minuto, come dobbiamo soffocarlo, in quanto ci sia possibile, nei luoghi in cui esiste attualmente » (1). E in tale concetto convengono i sindacati di ogni colore, i cristiani e cattolici, non meno dei democratici-socialisti. Direi anzi che i primi sembrano decisi a concentrare anche più risolutamente la battaglia su questo punto, se deve giudicarsene dalla parte presa dai loro dirigenti e dai loro organi ai congressi di Bruxelles e di Lugano dell'ultimo settembre, dove si bandì la guerra a tutta oltranza.

Il metodo che si propone è sempre il solito; strappare agli Stati ancora recalcitranti rigorosi provvedimenti intervenzionistici. Le pretese dei sindacati si spingono anzi generalmente fino alla interdizione pura e semplice. Il Bertrand lo ha constatato per il Belgio; e son note le manifestazioni di Berlino del 1896 e il grande sciopero che ebbe la sua eco in Parlamento, i curiosi cortei che duraron tre mesi a Londra nel 1891; il voto del congresso delle organizzazioni tedesche a Stuggarda nel 1902, dove si dichiarò che « non v'ha rimedio a simili mali fuorchè in un assoluto divieto »; i boicottaggi decretati nel 1907 dalla camera sindacale dei sarti parigini contro gli stabilimenti che ricorrevano a questa forma di impiego; e i mille altri episodi di ostilità implacabile, che non lascian dubbi circa la portata dei manifestati propositi (2).

Ora, di fronte a tanta unanimità di opinioni e proposte semplicistiche, sembra pur lecito domandarsi: Risponde la soluzione cui ten-

---

(1) Cfr. S. e B. WEBB « La democrazia industriale » (trad. ital.) in *Bib. dell'Economista*, s. v., p. 512 e seg.

(2) Cfr. G. MENY. *Le travail à domicile, ses misères, les remèdes*, Parigi, 1910, pag. 116 e seg.